

Siglato martedì notte il contratto integrativo. Forte recupero salariale. Soddisfatti i sindacati

Fiat, in porto l'accordo per Melfi

Ferrovie: piano d'austerità per riequilibrare i conti del '96

Riduzione delle spese per consulenze, comunicazione, attività internazionali, viaggi, auto di servizio, strutture alberghiere e una «campagna» per il contenimento del costo del lavoro: le Ferrovie nel '96 tireranno la cinghia per riequilibrare i conti. Contano, per farlo, anche sull'aiuto del sindacato al quale propongono un Patto per lo sviluppo. Necci, come Cempella all'Alitalia, annuncia «rigorose economie di gestione» perché senza interventi correttivi il budget '96 della Fs SpA presenterebbe una perdita tendenziale a margine operativo lordo superiore ai 1.800 miliardi. Nel documento, che viene considerato una prima griglia di riferimento per la predisposizione del nuovo piano triennale '96-'98, si afferma chiaramente che «emergono elementi preoccupanti di crisi economica e finanziaria, in parte legati ad automatismi istituzionali che gravano sul conto economico». Il riferimento è al passaggio per legge al trattamento di fine rapporto (Tfr) per i ferrovieri e ai maggiori oneri previdenziali che da soli comportano un onere aggiuntivo di circa 700 miliardi. E così che le Fs ora si impegneranno per la «massimizzazione dei ricavi», per accelerare i programmi di investimento decisi e finanziati, per ottenere dallo Stato il riconoscimento dei ricavi dovuti ai mancati adeguamenti tariffari, per ridurre i servizi in appalto e anche per contenere il costo del lavoro. «Necci riferiscono i sindacati - ci ha assicurato che non vuole ricorrere a una politica di tagli». I vertici aziendali pensano infatti a una regolazione contrattata del turnover, ad economie sulla parte variabile del costo del lavoro (straordinari, trasferte), alla «normalizzazione» dell'assenteismo, delle assenze retribuite, a forme di part-time, ad altre misure di flessibilizzazione nell'uso del fattore lavoro da concordare con i sindacati.

Siglato ieri a Napoli l'accordo per gli stabilimenti Fiat di Melfi e Pratola Serra. Previsti aumenti normativi e salariali. 954.000 lire in più in busta paga nel '96 e oltre sei milioni duecentomila nel quadriennio '96-'99. Soddisfatti i sindacati. «Si riduce così il differenziale retributivo tra i lavoratori di Melfi e Pratola Serra ed il resto del gruppo» commentano soddisfatti Damiano (Fiom), Spagnolo (Fim), Di Maulo (Uilm) e Cavallitto (Fismic).

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Definito anche per i dipendenti Fiat delle due unità produttive del Sud - Melfi e Pratola Serra - l'accordo salariale '96-'99 conseguente al rinnovo del contratto aziendale. L'aumento salariale - erogato dal primo marzo 1996 - sarà di 954.000 di cui 498.000 come aumento annuo medio, costante nel quadriennio, delle maggiorazioni di turno e 456.000 come premio di competitività. Nel '97 l'aumento sarà di 1.452.000, nel '98 di 1.806.000 e del '99 di 2.052.000. Con la firma dell'accordo verrà inoltre corrisposta a tutti i lavoratori una cifra «una tantum» di 117.000 lire a copertura dei primi due mesi del 1996. Nel quadriennio, le retribuzioni cresceranno di 6.264.000 lire.

Parte normativa

La parte normativa dell'intesa, spiega in una nota la Fim-Cisl - prevede tra l'altro l'applicazione della nuova normativa sui contratti di formazione lavoro a tutti i dipendenti, indipendentemente dalla data di assunzione; la fruizione, dalla data dell'accordo, di 40 minuti di pausa per gli addetti alle linee e aree collegate; l'introduzione del premio «proposta miglioramento qualità»; quindi miglioramenti dei servizi di ristorazione e sanitari, e la predisposizione di un piano trasporti idoneo alle esigenze dei lavoratori.

«Con questa intesa anche per i lavoratori di Melfi e di Pratola Serra si è chiusa definitivamente e positivamente - dice Cosmano Spagnolo coordinatore nazionale della Fim - la fase della contrattazione integrativa nel gruppo Fiat». L'aumento salariale «riduce il differenziale retributivo tra i lavoratori di Melfi e Pratola Serra - conclude Spagnolo - ed il resto del gruppo».

Soddisfatto anche il vicesegretario nazionale della Fiom-Cgil Cesare Damiano, per il quale con così «si conclude positivamente» la trattativa tra Fiat e sindacati.

Sindacati soddisfatti

«L'accordo - ha aggiunto - è importante perché trasferisce il risultato salariale del gruppo Fiat sul premio di competitività già esistente a Melfi e Pratola Serra e, in questo modo, lo rende raggiungibile e non aleatorio in relazione ai livelli di produttività raggiunti dai due stabilimenti. A Melfi e Pratola Serra il salario, infatti, è collegato a criteri di efficienza e di qualità e non di bilancio. Inoltre, una parte di questo salario è stata utilizzata per aumentare le maggiorazioni salariali sui turni, che riguardano la quasi totalità dei lavoratori». Infine - ha aggiunto Damiano - l'accordo prevede una rivalutazione del salario definito nel gruppo Fiat. L'erogazione salariale prevista nel '99 è pari a 2.052.000 annue, mentre nel gruppo Fiat il salario variabile atteso per il '99 sarà pari, secondo l'azienda, a 1.821.000. Questa differenza avvicina la condizione dei lavoratori di Melfi a quella degli altri stabilimenti del gruppo Fiat. E questo, per Damiano, «smentisce la tesi della Confindustria che vorrebbe reintrodurre le gabbie salariali nel Mezzogiorno».

Giudizio positivo anche da parte del segretario nazionale Uilm Roberto Di Maulo per il quale l'intesa «è giusta» di tutte «le falsità e le polemiche strumentali» ascoltate per la firma dell'accordo generale. Soddisfatto, infine, anche il segretario del Fismic Giuseppe Cavallitto. «È una firma importante - ha detto - perché è il primo contratto integrativo delle aziende Sata e Fma».



Bambini sfruttati: più lavoro, meno soldi

EMANUELA RISARI

ROMA. Quanti sono i bambini costretti a lavorare? Almeno 80 milioni in tutto il mondo, ma si tratta solo di una stima e i piccoli schiavi dei tempi moderni potrebbero essere addirittura il doppio. In prima linea nella lotta contro il lavoro infantile, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha prodotto un nuovo studio, svolto su India, Ghana, Indonesia e Senegal, che svela come ben il 25% dei bambini e delle bambine con meno di 15 anni siano economicamente attivi e che in media queste ultime lavorano assai più (e peggio retribuite) dei maschi.

Nel Senegal la percentuale dei fanciulli al lavoro può sfiorare il 40%, se si prende in considerazione il lavoro stagionale. E la maggior parte di loro lavora più di nove ore al giorno, per sei o sette giorni su sette. Il lavoro è, in questi Paesi, meno diffuso nella fascia fino ai dieci anni di età, ma aumenta a dismisura fra i 10 e i 14 anni, ed è più diffuso nelle zone rurali che in quelle urbane. La grande maggioranza di questi bambini e bambine svolge un lavoro di «aiuto familiare» non retribuito. Quando questo accade, il salario viene per lo più consegnato alla famiglia: anzi, ne rappresenta

un'entrata essenziale. Qualche esempio delle «retribuzioni»? Per un mese di lavoro in Ghana un bambino o una bambina può ricevere in media 1,25 dollari al mese (in questo Paese il salario minimo di un adulto si aggira sui 7,70 dollari). In Indonesia il trattamento mensile è inferiore a 2.000 rupie (circa 0,86 dollari al giorno) per i più piccoli, mentre per i più grandi si aggira intorno alle 2.100 rupie (0,90 dollari). In Senegal il salario medio mensile si aggira intorno ai 9,25 dollari: per i maschi può arrivare a 13,25, mentre per le femmine non supera gli 8,90 dollari e per i piccoli da 6 a 9 anni non supera i 4. Le conseguenze di questo sfruttamento non segnano solo l'anima: moltissime fra questi bambini e bambine portano nel corpo i segni della fatica, delle malattie prodotte dalle condizioni di lavoro, che ne ipotecano pesantemente lo sviluppo. La percentuale di questi piccoli invalidi del lavoro arriva in certe zone addirittura al 5% della popolazione infantile.

Lo studio dell'Oil, che sarà presto disponibile, ha sperimentato un nuovo metodo d'indagine che l'Organizzazione intende estendere per essere in grado di fornire d'ora in avanti una fotografia sempre più precisa del lavoro minorile nel mondo.

L'intesa siglata ieri a Roma

Nuovo polo di ricerca della Piaggio in Toscana e Campania

MATTEO TONELLI

FIRENZE. In una campagna elettorale che si svolge in un clima spesso avvelenato, fatto più di polemiche e insulti che di fatti concreti, è da registrare con soddisfazione, la firma di un protocollo d'intenti per la realizzazione di un polo scientifico-tecnologico e di servizi a Pontedera e in Campania. Teatro dell'accordo il ministero del bilancio, allora il presidente della regione Toscana Vannino Chiti, quello della Regione Campania Antonio Rastrelli, i rappresentanti delle province di Pisa e Benevento, dei comuni di Pontedera e Benevento, della Piaggio, della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di S. Anna e dei Ministeri della ricerca scientifica e del bilancio. In sostanza come è stato sottolineato, si tratta di un primo passo verso la costruzione del progetto Pontedera e verso l'esportazione del modello di sviluppo proposto dall'iniziativa in altre regioni d'Italia.

Chiti: una bella pagina

«Una pagina bella» per usare le parole di Chiti, un segnale che anche tra diverse posizioni politiche è possibile trovare un terreno d'intesa. «In Italia quando ci sono dei problemi da risolvere, destra e sinistra - ha affermato Rastrelli - sono ancora in grado di trovare un terreno sul quale è possibile lavorare insieme». E Chiti ha aggiunto «in un periodo di aspra conflittualità, si è riusciti a portare a termine un progetto importante per il sostegno ad uno sviluppo non precario, in una regione del centro-nord guidata dalle sinistre ed una del sud guidata dal centro-destra».

Scendendo nei dettagli, il progetto parte dal presupposto della costituzione di un polo scientifico nell'area delle vecchie officine meccaniche Piaggio a Pontedera, progetto chiamato «Cittadella della ricerca e dei servizi» e che può essere definito come una sorta di incubatore di nuove imprese e «un supporto tecnico di qualità e prestigio» al sistema della piccole e medie imprese toscane, in particolare alla rete di imprese di subfornitura meccanica legata alle produzioni Piaggio. Con la firma del protocollo di ieri, il progetto Pontedera (per il quale sono previsti 500 miliardi di investimenti) fa un salto di qualità, proponendosi come un modello per altre realtà, a cominciare da Benevento, sede di un altro insediamento Piaggio. Per capire di più bisogna fare un passo indietro e ripercorre la vertenza Piaggio del '92/'93 quando la Regione Toscana si impegnò perché non venisse meno l'impegno della casa torinese a Pontedera. Una posizione che traeva forza dalla volontà di non disperdere il patrimonio occupazionale toscano. «Il concretizzarsi del progetto - ha detto Chiti - sono il coerente sviluppo della battaglia che abbiamo sostenuto per mantenere in Toscana e per radicare ulteriormente nella regione questa importante realtà produttiva». Nel protocollo tutti i firmatari si impegnano a lavorare insieme per concretizzare in tempi brevi gli obiettivi del progetto e nello stesso tempo a rendere possibile la realizzazione a Benevento di un polo tecnologico che lavori in stretto contatto con la scuola di S. Anna.

I piani di ricerca

Sarà l'istituto pisano a individuare, con la facoltà di ingegneria dell'università di Salerno (sede distaccata di Benevento), le attività di ricerca che dovranno costituire l'oggetto dell'impegno comune. L'idea che si realizza è quella che l'unica via utile per lo sviluppo industriale del sud, non è il trasferimento di produzioni nel meridione, ma l'incentivazione di una crescita autonoma sia delle risorse umane che delle innovazioni tecnologiche. «Il tutto - conclude Chiti - con una visione solidale del federalismo, in collaborazione con le regioni del sud, evitando le contrapposizioni campanilistiche».

DIFENDERE IL LAVORO. CREARE LAVORO.

Manifestazione nazionale con:

Massimo D'Alema
 Segretario nazionale del Pds
Maurizio Costanzo
Gigi Proietti

IL PDS È CON L'ULIVO.



SABATO 13 APRILE ALLE ORE 21 DAL TEATRO ITALIA DI GALLIPOLI IN DIRETTA VIA SATELLITE NELLE PIAZZE NEI TEATRI NELLE SALE DI TUTTA ITALIA

* SATELLITE: INTEL - SAT CANALE 602 - 63° EST FREQUENZA: 11.515 MHz POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE DURATA DEL COLLEGAMENTO: DALLE h. 21.00 ALLE h. 23.00

PER INFORMAZIONI TEL. 06/6711585

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2 - 1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi.

COMITENTE RESPONSABILE: STERNO SEDIZIARI